

No. II.  
C O N C E R T  
I m S a a l e d e s G e w a n d h a u s e s ,  
Sonntags, den 2 October 1808.

E r s t e r T h e i l .

Sinfonie von Romberg.

Scene von Weigl, gesungen von Demoiselle Schicht.

Misera me! Qual labirinto è questo!

qual giorno, oh Dio, funesto  
di contese, d'affanni all'alma mia!  
Io non veggio la via  
di sortir dal cimento. Abbandonata  
da un amante infedel, tradita a torto  
per vilissimo oggetto; e quel che è peggio,  
lungi dal patrio albergo, in preda sono  
dei capriccj del caso,  
senza trovar, senza sperar consiglio  
da quel barbaro ingrato, e senza core,  
che deride ed insulta il mio dolore.

Ah se un core all'infedele  
non negava il Ciel irato,  
men crudel saria il mio fato,  
men dovrei d'amor penar.

Non vedrei piangere i sassi  
per pietà della mia sorte;

nè spavento, orrore, e morte  
i miei giorni a funestar.

Ed in braccio al mio tesoro  
troveria quest'alma amante  
quella pace, e qnel ristoro,  
ch'io non posso, oh Dio, trovar.

Flöten-Concert, comp. und gespielt vom Hrn. Musikdirect.  
Müller.

Terzett von Righini, gesung. von den Demoiselles Schicht,  
Campagnoli und Herrn Klengel.

Armida. Non partir, e pensa, in- Armida. Ah se al fin restar conviene,  
grato, non mi vegga a sospirar.

che tradita io son da te.

Rinaldo. Ah se al fin restar conviene,

Rinaldo. Idol mio, condanna il fato,  
non accusa la mia fe.

non si torni a sospirar.

Ubaldo. Soffri in pace le tue pene,  
tu rammenta il tuo dover.

Armida. Traditor! mi fuggi? oh Dio!

Armida. Traditor infedele!

Senti, senti! pria vorrei . . .

Rinaldo. Addio, mio bene!

si confonde il mio pensier.